1063

ELISA E CLAUDIO

OSSIA

L'AMORE PROTETTO DALL'AMICIZIA

MELODRAMMA SEMI-SERIO

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro di S. A. S.

IL SIGNOR

PRINCIPE DI CARIGNANO

nell'autunno dell'anno 1826

TORINO

Presso Onorato Derossi Stampatore e Librajo
de' Teatri.

115

ARGOMENTO

Era in Firenze una gentil contadina orfana, chiamata Elisa, *amica ed ospite d' altra giovane contadina per nome* Carlotta. Claudio, *figlio del* Conte Arnoldo, *invaghitosi della prima, avea con essa contratti segreti legami di matrimonio convalidati dalla nascita di due fanciulli.*

L'orgoglioso e severo Conte non sospettò, che il cuore del figlio preoccupato fosse da passione amorosa, se non quando gli propose un vantaggioso e nobile maritaggio, che venne dal medesimo apertamente ricusato. Fu allora, che dopo inutili esortazioni e minaccie lo rinchiuse in una domestica prigione, dando altrui ad intendere di averlo mandato a viaggiare. Vi stette Claudio *per un anno circa sino al giunger colà del* Marchese Tricotazio *di Bologna con* Silvia *sua figlia destinatagli dal padre in isposa.*

È da notarsi, che un certo Celso *bresciano, di civil condizione, già condiscepolo ed amico di* Claudio *nell'Università di Pisa, siccome innamorato di* Silvia *non altrimenti, ch' essa di lui, avea preso servizio in qualità di cameriere presso il Marchese, onde meglio, e più da vicino si coltivasse la geniale loro corrispondenza. Fu egli perciò dolente compagno di quel viaggio; e in siffatta circostanza, ad entrambi funesta, riconobbe, e fu riconosciuto dall' infelice amico.*

La presente azione melodrammatica, appoggiata in gran parte alle prepotenze del Conte, eseguite col mezzo d'un suo malvagio servo, nomato Luca, *avrà incominciamento dall'improvviso arrivo del Marchese.*

PERSONAGGI

ELISA, gentil contadina, orfana, ed occulta sposa di
Signora Giuseppina De-Meric.

CLAUDIO, figlio timido del
Signor Carlo Trezzini.

CONTE ARNOLDO, uomo superbo e prepotente
Sig. Vincenzo Galli.

CARLOTTA, confidente ed ospite amorevole di Elisa
Signora Annetta Cosatti.

IL MARCHESE TRICOTAZIO di Bologna, alquanto collerico, ma di ottimo cuore, e di buona fede, padre di
Sig. Vincenzo Santini virtuoso di Camera e Cappella all'attual servizio di S. M. il Re di Baviera.

SILVIA, promessa sposa a Claudio, e segreta corrisposta amante di
Signora Umbelina Bertolini.

CELSO, che per essere vicino a lei ha preso servigio in casa del Marchese
Sig. Francesco Antonio Biscottini.

LUCA, servo del Conte, istigatore e ministro delle di lui prepotenze
Sig. Saverio Giorgi.

Cori di { Domestici del Conte.
Giardinieri.
Sgherri.

L' azione si finge in Firenze.

La Musica è del sig. Maestro

SAVERIO MERCADANTE Napolitano.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

La copia della Musica si distribuisce dal signor Carlo Minocchio *suggeritore, abitante nella contrada della Madonna degli Angeli, casa Astour, porta n.* 13, *piano primo.*

Inventori e Pittori delle Scene

Li signori Fabrizio Sevesi, nipote del sig. Gagliari e Luigi Vacca, Pittori di S. S. R. M.

Macchinisti - Li signori Fratelli Bertola.

Inventore e Disegnatore degli abiti - Il sig. N. N.

Eseguiti dalli

Sarti { Da uomo, sig. Domenico Becchis.
Da donna, signora Marta Ceresetti.

Piumassaro - Il signor N. N.

Magazziniere - Il signor N. N.

Capo Ricamatore - Il sig. Francesco Giardino.

Capo Illuminatore - Carlo Gaibassi.

Regolatore delle Comparse, e del servizio del Palco scenico - Lorenzo Villata.

DECORAZIONI SCENICHE

ATTO PRIMO

Galleria in casa del Conte con porte laterali praticabili.
Camera rustica con porta praticabile.
Giardino in casa del Conte.

ATTO SECONDO

Giardino come nell'atto primo.
Galleria come sopra.
Sotterraneo in casa del Conte.

Titolo dei Balli.

PRIMO

LA CAVERNA DEI MASNADIERI

OSSIA

IL MORTO CHE UCCIDE IL VIVO

Vedasi in fine la descrizione.

SECONDO

IL FLAUTO MAGICO

Compositore de' Balli

Sig. Giovanni Battista Giannini

Primi Ballerini serii a vicenda

Sig. Davide Venturi - Boccaccini Cosentini Carolina - Ramaccini Antonio.

Primi Ballerini per le Parti

Giuseppe Bocci - Maria Bocci.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Termanini Filippo - Poggiolesi Gioanni
Clementina Termanini - Giovannina Ramaccini - Elisa Poggiolesi.

Secondi Ballerini

Pietro Mousset - Clementina Noelò - Belloni Augusto.

Con otto coppie figuranti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria in casa del Conte con porte laterali praticabili.

Coro di Camerieri, Domestici, poi Luca agitato per l'improvviso arrivo del Mar.se

Coro Che scompiglio! che fracasso!
Per l' arrivo d' un Marchese!
(dandosi molto movimento)
Che ritorni al suo paese
Se gl' incresce d' aspettar.
Luc. Conte . . . Conte . . . ov' è il Padrone?
(con molta smania)
Coro Non si trova, non si sa.
Luc. Voi qui fate confusione *(rimproverandoli sempre colla stessa smania ed impazienza)*
Senza movervi d' un passo . . .
Il Marchese è giù d' abbasso . . .
Coro Che ci stia . . . *(con dispetto)*
Luc. *(Più alterato e confuso)* Via su, correte,
Via cercate, non sapete . . .

Coro Senza far tante parole, *(con enfasi)*
Se lo cerchi chi lo vuole:
Io per me non posso più.
Luc. Che parlar? che tracotanza?
(sommamente irritato)
Che si visiti ogni stanza,
Presto a voi... chi su, chi giù,
Io frattanto andrò di là *(parte in fret.)*
Coro Più bel pazzo non si dà. *(partono in confusione per diverse bande)*

SCENA II.

Il conte in furia, indi Luca e Coro di ritorno; finalmente il Marchese con Silvia sua figlia, e Celso suo cameriere.

Conte Qual mai strepito infernale
Per le stanze, per le scale!...
Io non so che voglia dire
Questo scendere e salire...
Quest' incerto brontolío,
Che serpeggia, che risuona,
Che l' orecchie mi rintrona,
Che mai tregua non mi dà.
Coro Illustrissimo!... *(ansanti da varie parti)*
Luca Eccellenza!...
Conte Piano... *(sbigottito)*
Luca Sappia... in confidenza...

Coro La carozza . . .
Conte *(come sopra)* Ma ch' è stato ? . . .
Luca Il Marchese... *(senza poter continuare)*
Conte Ha ribaltato ?
Luca Peggio, peggio! *(anelante come sopra)*
Conte *(con somma impaz.)* Si è accoppato!
Luca Il Marchese ... eccolo qua.
(veggendolo a comparire)
Conte Il tuo diavolo! *(in atto di partire)*
Mar. Alto là.
Signor Conte, i pari miei
Anticamera non fanno: *(con somma gravità)*
Incapace vi credei
Di sì strana inciviltà.
Mal per te, mia cara figlia,
Se il Contino a lui somiglia!
A proposito, il Contino *(rivolgendosi di nuovo al Conte)*
Che non viene? cosa fa?
Conte (Che ho da dirgli?) È andato a caccia.
(confuso)
Mar. Bagatella! oh questa è bella!
Mentre ha in casa una beccaccia
Docilina come questa, *(acc. Silv.)*
Corre armato alla foresta
Le selvatiche a cercar?
Qui mi par che si canzoni. *(rinforzando la voce)*

Conte La s' inganna : mi perdoni :
(*alterato anch' esso*)
A tenor di quanto scrisse ,
Chi credea , ch' oggi venisse ?
Ecco il foglio. (*si leva di tasca una lettera, la spiega, e gliela mostra*)

Mar. (*calmandosi*) È ver ; d' un giorno
Ho il viaggio anticipato :
Di gridar non ho ragione : (*al Conte*)
Non si pensi a quel ch' è stato :
Tu che fai là in quel cantone (*a Celso*)
Sembri un uom di carta pesta.
Figlia mia , perchè sì mesta ?

Silvia Stanca io son.

Celso (*a Silv.*) (Ben mio , coraggio !

Silvia (Ah !)

Conte L' effetto del viaggio : (*accostandosi alla medesima*)
Ha bisogno di riposo. (*al Mar. accen. Silvia*)
Poi brillante ancor sarà.

Coro Alla vista dello sposo
La stanchezza passerà.

Tutti

Con. Mar. (Che bel nodo ! che pariglia !
Grideranno i commensali :
Nei più celebri giornali
L' imeneo farò stampar.)

Silv. Celso (Noi col pianto sulle ciglia,
Deplorando i nostri mali, (*fra loro*)
Per sì barbari sponsali
Siam costretti a sospirar.)
Luc. Cor. (Che si faccia gozzoviglia,
Che si goda, che si sciali;
E un profluvio di regali
Poi ci venga ad inondar.)
(*il coro si disperde*)

SCENA III.

Il Conte, il Marchese, Silvia e Celso alquanto indietro in aria trista, Luca vicino al Conte.

Conte Siete alfin persuaso?
Mar. È in me lo sdegno,
Fuoco d' arida scorza,
Tosto si accende e subito si smorza.
(*si abbracciano*)
Conte A proposito ... i nostri
Dell' antica amistà moti primieri
Obbliar mi faceano i complimenti
Dovuti alla sposina ...
(*incamminandosi verso Silvia*)
Silvia (*confusa*) Eh! ... non occorre.
Conte È mio dover. Parmi assai trista.
(*al Marchese*)
Mar. Effetto

Della stanchezza, o della moda. A nozze
Sempre cogli occhi bassi, e il collo torto..

Conte Vanno quelle, che sono (*interromp.*
Zotiche per natura:
Quanto alle nostre hanno miglior col-
(tura.

Mar. Senti? (*a Silv.*) E tu con quel viso lungo
lungo (*a Celso*)
Che fai colà? che non la tieni allegra?

Celso Mi proverò. (Sapessi come!)

Mar. (*al Conte*) È quegli
Un mio servo fedel, diverso assai
Dall'altra servitù. Sta sempre in casa
Per farle compagnia.

Conte Oh! andate a riposar. Claudio frattanto
Di caccia tornerà.

Mar. (*a Silv.*) Lo sposo ... udisti!
Si diletta di caccia.

Conte Egregiamente!
Ehi ... guidate gl' illustri (*a due domestici che stanno aspettando gli ordini*)
Ospiti al preparato appartamento.

Mar. Stanca è la figlia, e sento
Che di riposo ho gran bisogno anch'io:
A rivederci.

Conte Addio, Marchese.

Mar. (*prendendosi per la mano*) Addio.
(*il Marchese: Silvia e Celso partono accompagnati da due domestici*)

SCENA IV.

Il Conte e Luca.

Conte Or fa d' uopo, ch' io tragga
Il figlio di prigion. Tu mi accennasti,
Son pochi giorni, alcuni tuoi sospetti
D' un' amorosa tresca
Tra Claudio e una plebea.
Luca Non son lontano
Dall' appurarne il ver.
Conte Va dunque, indaga,
Parla; prometti, e paga,
Accorto esplorator. Ecco una borsa.
(*gli dà una borsa di danaro*)
Luca Meglio!
Conte Qualunque spesa
Giovi al disegno mio, sarà ben fatta:
Di cosa importantissima si tratta.
(*Luca parte*)

SCENA V.

Il Conte, indi Claudio.

Conte Claudio ... Claudio ... ritorna
(*chiamandolo dopo aver aperto un uscio*)
Fra le braccia paterne.. un anno, io credo,
Di prigionia fatto lo avrà più saggio.
Che se avesse il coraggio

Di resistermi ancor, fra le catene
Senza pietà farò languirlo ... ei viene.
(*dopo aver osservato*)

Clau. E fia ver? cessò lo sdegno,
Che mi avea da te diviso:
Nel tuo volto alfine un segno
Di pietade io veggio ancor?

Conte Son lo stesso; e a te conviene
Eseguir quel ch' ho deciso:
Spezzerai le tue catene,
Se ti pieghi al genitor.

Clau. Che m' imponi?

Conte È la tua sposa
Arrivata, e là riposa.

Clau. Chi?

Conte La ignori? è Silvia.

Clau. Oh stelle!

Conte Se ti mostrí a me ribelle,
Se la destra non le dai,
Tu la vittima sarai
Del paterno mio rigor.

Clau. Al mio pianto omai ti arrendi,
Quel furor, deh! calma, e cedi,
E l'arbitrio a me concedi
Degli affetti del mio cor.

Conte Vieni ...

Clau. Ah! no ...

Conte Resisti?

Clau. Oh Dio!
Conte Scellerato! (*sempre più crescendo nel conte l' impeto dello sdegno*)
Clau. Ah! padre mio ...
Conte No, più padre a te non sono:
Ti detesto ... ti abbandono ...
Maledirti io pur ...
Clau. Deh! taci.
a 2 { Qual eccesso! quale orror!
Non ha freno il mio furor.
Cla. (Miseri figli ... io moro ...
Elisa! ... invan ti adoro ...
Ah! non si dà del mio
Più barbaro dolor.)
Con. (In questo sen respira
L' amor paterno, e l' ira:
No, non si dà del mio
Più barbaro dolor.)
Riedi alla tua prigion. Più non udrai (*con molta forza*)
La voce mia; del genitor l' aspetto
Più non vedrai.
Clau. (*quasi piangendo*) Crudel sentenza!
Conte (*come sopra*) È lieve
Al fallo tuo.
Clau. (Potessi Elisa almeno
Del mio stato avvertir ... dirle ...)
Conte Che pensi?
Che borbotti fra te?

Clau. Penso ... (Ah! si finga
Per darle almen l'ultimo addio.)
Conte Scegliesti?
O nozze, o prigionia.
Clau. (*con qualche esitanza*) Sì ... scelsi, e cedo
Al paterno comando.
Conte Vieni al mio sen. Vedrai che sposa!
(*abbracciandolo*)
Clau. E quando?
Con. Fra pochi istanti.
Clau. (Oh Dio!
Conte Va, ti rivesti,
Abbigliati alla meglio, e di' che appena
Ritornasti da caccia.
Clau. (Oh qual cimento!)
Con. Parti. (*affrettandolo*)
Cla. Ubbidisco. (*parte*)
Con. (*partendo*) Eccomi alfin contento.

SCENA VI.

Luca di ritorno affannato.

Qual mai scoperta! altro che amor! si tratta
Di serie conseguenze. Elisa è madre
Già di due bambolini: abita in casa
D'una certa Carlotta; entrambe sono
Povere contadine. Il caso esige
Pronto riparo; e fuor che usar la forza,

Io non veggiò altra strada :
Di tutto il Conte ad avvertir si vadà.
(*corre in fretta nell' appartamento del Conte*)

SCENA VII.

Silvia, indi Celso, poi Claudio.

Silv. Come accostarmi all'ara? e a chi non amo
Fede giurar, mentre quest'alma è accesa
Ad altra face? Oh Dio! (*da sè*)
Cels. Silvia non posi?
Silv. E tu che fai?
Celso Deh! non ti prender cura,
Che di te stessa.
Silvia E lo potrei?
Clau. (*osservandola*) (La sposa
Esser quella dovria.)
Silv. (*esaminando Clau.*) (Che il destinato
Sposo fosse colui?
Clau. (Mesta mi sembra ...)
Silv. (Lieto non è ...)
Clau. (Coraggio!)
Silv. (Ardir!)
Clau. La Figlia
Fors' è lei del Marchese?
Silv. Ah! sì.
Clau. (Sospira!)
Silv. Ella è forse il Contino?

Clau. Ah! sì, son quello.
Silv. (Sospira!
Cel. (È desso... io non m'inganno.) Ah Claudio.
(esaminandolo con attenzione)
Clau. Sei tu? Celso, tu qui? Da che lasciammo
(abbracciandosi e riconoscendosi)
Di Pisa gli studj, ove fra noi si strinse
Sì tenace amistà, mai più non ebbi
Di te notizia, ed or...
Celso Lungo sarebbe
Dirti le mie vicende.
Clau. E non men lungo
Il narrarti le mie.
Celso Saper ti basti,
Ch'io servo per amor; che in te ritrovo
Il mio rival...
Clau. *(con amara espres.)* Rivalità funesta!
Silv. Come?
Celso Spiegati...
Clau. Oh Dio!...
Già legato è il mio cor.
Silv. Nè sciolto è il mio.
Clau. E non meno d'amor, che di secrete
Legittime catene:
Dunque...
Celso Dunque si pensi in qualche modo
Le nozze a frastornar.
Clau. Meco venite
(guardandosi intorno)

In più segreta parte. Ivi la storia
Vi narrerò de' mali miei.

Celso La nostra
Tu pur saprai.

Clau. Protegga
Scambievole amistà con puro zelo
I nostri affetti.

Silvia Ah! lo volesse il cielo.
(partono insieme)

SCENA VIII.

Camera rustica con porta praticabile.

Elisa seduta presso i figli che dormono.

Elis. Miei cari figli ... ah! voi dormite ... ignari
(vagheggiandoli, poi sospirando)
Di vostra sorte ... oh quanto è dolce
(il sonno
Dell' innocenza! ... ei fugge *(si leva e si avanza)*
Dagli occhi miei: lo risospinge il pianto,
Lo spaventa il dolor. Già scorse un anno...
Un anno ... oh Dio! ... sposo crudel ...
(qual mai,
Qual da noi ti divide oblìo funesto? ...
Quella, ch'è pur tua prole e mia, sovente
Di te mi chiede... io madre. .io le rispondo
Con mentito sorriso ... e il pianto ascondo.

Giusto ciel, deh! più sereno
I miei voti alfin ricevi:
Stringa il padre i figli al seno
Rieda omai lo sposo a me.
Sul mio capo, ah! sol, se vuoi,
Sfoga pur gli sdegni tuoi:
Abbian pace i figli almeno,
Se la madre è in odio a te.
Ah! se a me riede
L'amato bene,
Ampia mercede
Quest' alma avrà.
Di tante e tante
Sofferte pene
Un solo istante
Trionferà.

SCENA IX.

Carlotta affannata, e detta.

Carl. Elisa ... ah! tu non sai ... misera amica? ...
Claudio ...
Elisa Che fu di lui? *(con ansietà e timore)*
Carl. Nulla: egli è sano
Assai più, che non merita.
Elisa (in gran fretta) Che dici?
Come? Perchè?
Carl. Quel Claudio ... *(con enfasi)*

Oh perfidia degli uomini! ... quel fido
(con ironia e dispetto)
Tuo sviscerato amante *(esitando per affanno)*

Elis. *(con som. imp. ed agit.)* Ebben? prosiegui...

Carl. A una dama straniera
Darà la man di sposo innanzi sera.

Elis. Eh fole! *(non prestandole fede)*

Carl. *(con forza)* Fole! il ciel volesse! ... è certo
Com' io ti vedo.

Elis. *(incomincia a turbarsi)* Onde il sapèsti?

Carl. A caso
Per via parlar ne intesi: io volli allora
Meglio il vero indagarne; e tanto feci,
Che seppi alfin della novella Sposa
Patria, nome, legnaggio ...
E che ...

Elis. *(vacillando)* Non più ... chi mi sostien?

Carl. Coraggio!
(corre a prendere una sedia, la fa sedere e l'assiste)

SCENA X.

Claudio in somma fretta, Elisa svenuta, e Carlotta.

Clau. Elisa! ...

Carl. Oh ciel! chi vedo mai! qual fronte!

Quale ardir! via di qua.
(*con forza a Claudio*)
Clau. Che avvenne?
Carl. (*additandogli Elisa*) Osserva ...
Per colpa tua ...
Clau. Mia cara Elisa ...
(*con trasporto volendosi avvicinare*)
Carl. (*rabbiosamente respingendolo*) Indietro...
Clau. Elisa, anima mia ... (*come sopra*)
Carl. Se tu la tocchi,
Maledetto impostor, ti salto agli occhi.
(*Elisa incomincia a rinvenire*)
Elis. Ohimè! ... chi veggio? ... ed osi ancor?
(*riconosce Claudio*)
Clau. Qual colpa
In me condanni? io vengo ...
Elis. (*interrompend. con imp.*) A farti giuoco
Delle miserie mie ... lasciami sola ...
Fuggi, e per sempre ai sguardi miei t'invola.
Clau. Ch' io fugga! oh cielo! e perchè mai?
Elisa Crudele!
Ed insultare ardisci ...
Carl. Si sa che ad una dama forestiera
Il padre ti destina
Elis. E che prima di sera,
Spergiuro, le darai la man di sposo.
Clau. Calma i trasporti tuoi. Sappi che invano
Si tenta di piegar un' alma forte,

Te sola adorerò sino alla morte.
Elis. Ma dunque? ...
Clau. Essa non mi ama.
Elis. E il nodo? ...
Clau. Giammai si compirà. Lascia ch'io parta.
Elis. Perchè sì presto?
Clau. Qui furtivo venni;
La mia tardanza forse ...
Elis. E i cari figli! (*addit. i figli*)
Clau. Pegni adorati del più vivo amore
(*correndo a baciarli*)
Vi stringo a questo seno!
Elis. Oh ciel! respiro.
Clau. Carlotta, Elisa, addio;
Sol pochi istanti ancora, e fine avranno
Le crudeli vicende:
Alfine il nostro core
Respirare potrà nel sen d' amore.
(*parte*)

SCENA XI.

Carlotta dopo aver chiusa la porta si avanza: Elisa torna lieta a sedersi presso i figli: indi Luca e Coro di sgherri.

Carl. Poverin mi dispiace
Di averlo maltrattato, e di aver posta
La mia povera Elisa in tanta pena.
Pur troppo è ver? non manca

Tempo a parlar. Lo dico, e lo ripeto
Cento volte in un dì: ma che? se poi,
Per non tradir le qualità del sesso,
Cento volte ritorno a far lo stesso (*si sente bussare*)
Chi batte?

Luca e Coro Aprite (*di fuori con forza*)

Carl. Ah! chi sarà? quai voci
Selvaggie e fiere! ... il cor mi trema ...
(io quasi ...
(*si sente di bel nuovo a battere con maggior forza*)
Vengo ... qual prepotenza ...

Luca e Coro (*c. s. e con voce più gagliarda*) Olà, ti sbriga:
Vuoi, ch'io la porta atterri? ... (*Car. apre*)

Car. Che vogliono da noi codesti sgherri?

Elis. e Car. Ah! ... (*spaventate*)

Luc. e Coro Tacete ... non temete ...
È una cosa ... un po' gelosa ...
Ma con garbo, e in buona pace,
Se vi piace - il tutto andrà.

El. C. Qual diritto?

Luc. e Coro Zitto, zitto ...

El. C. Che insolenza! ...

Luca e Coro Con prudenza ...

El. C. Che volete? ... io chiamo gente ...

L. e Cor. Non temete ... non è niente ...

El. Car. Qual arcano? ... qual flagello?
Che si tenta? ... che si fa?

L. Cor. Via, pian piano ... via, belbello ...
Senza far pubblicità.

Luca Eccoli là ... prendeteli ... (*accenna i fanciulli: alcuni sgherri corrono ad impadronirsene. Luca e gli altri afferrano Elisa e Carl., che si oppongono*)

Elisa Ah! figli miei! ...

Carl. Che fate? ...

Elisa Qual tradimento?

Luca Andate. (*a due sgherri, nelle mani de' quali sono restati i fanciulli. I due sgherri partono subito, mentre le donne son trattenute dagli altri*)

Elis.Car. Pietà ...

Luca e Coro Non v'è pietà.

Elis. Car. Ahi! ... figli miseri! ...
Ah! no ... fermate ... (*a quelli che partono*)
Da questa camera
Vi allontanate ... (*agli altri, che le tratteng.*)
Ch'eccesso è questo
Di crudeltà!

Luc. Cor. La nostra collera
Non provocate ...
Non fate ostacolo ...
Non v' arrischiate,
O a voi funesto
L'ardirsarà. (*L. e gli sgher. par.*)

SCENA XII.

Galleria come sopra.

Silvia, e Celso; indi Claudio, e Carlotta

Silv. Dunque fuor che una fuga, altro ripiego
Per noi non v' è?
Celso No, cara.
Clau. Ciel! che mi narri? (*agitato a Car., che mostrasi del pari affannosa*)
Carl. Il ver.
Clau. Nè sai? ...
Carl. Di vista
Io la perdei.
Clau. Dunque ... (*con trasporto*)
Celso Che avvenne?
Clau. Amico ...
Addio ... (*in atto di retrocedere*)
Celso Come? (*trattenendolo*)
Clau. D' indugj
Non è più tempo ... i figli miei rapiti ...
Desolata la sposa ... (*fuori di se, e in atto di partire c. s.*)
Silvia Ohimè!
Celso (*trattenendolo c. s.*) Ti arresta ...
Silv. Ci voleva anche questa!
Clau. Lasciami .. (*tentando di liberarsi*)
Celso Non fia ver ...
Mar. Celso ... (*di dentro*)

Cels. (*a Clau.*) Reprimi
Le smanie tue.
Car. Misera Elisa!
Mar. (*c. s. a voce più alta*) Ehi... Celso...
Cels. Pensiam piuttosto...
Cla. (*con impaz.*) Ebben?...
Mar. (*c. s.*) Sei sordo?
Celso Io credo
Che vi sarà maniera...
Cla. Qual mai? (*con impaz. c. s.*)
Celso Soffri per or; calmati, e spera.
Cla. Folle io son, che t' ascolto: agl'infelici
in così rea fortuna (*liberandosi da Cel.*)
L'unica speme è il non averne alcuna.
(*in atto di partire: poi si ferma veggendo avvicinarsi il Marchese*)

SCENA XIII.

Il Marchese, e detti, poi Luca e coro di domestici.

Mar. Qui si borbotta... (*nell'entrare con forza*)
Clau. (Ecco il Marchese...) (*rimangono tutti attoniti*)
Silvia (Oh Dio...)
Mar. Qual silenzio improvviso al giunger mio?
(*avanzandosi con impeto*)
Tu chi sei? che fai qui? chi t'ha mandato?

Sei di casa, o straniera? *(a Car. che re-*
Su via, presto, rispondi ... *trocede spav.)*

Car. Ah! *(traendo un gran sospiro fugge)*

Mar. *(gli altri rimang. senza moto)* Buona sera.
Ma in qual casa son io? come in un punto
Muti voi diveniste, *(sempre in somma collera)*
E immobili così, che mi sembrate
Tante mummie d' Egitto?

Celso Il mio rispetto ...

Silv. Il mio dover ... *(sempre immobili mortificati, e cogli occhi bassi)*

Cla. La civiltà ...

Mar. *(con enfasi)* Volete,
Ch'io davvero incominci a far da padre?
(con calore a Silv. indi agli altri due)
Da padrone? ... da suocero? ... smorfietta,
Parla tu; che cos'hai? ... no? via Pa-
(prima a Silv. poi a Celso) (squino,
A te... neppur? ... ma tu che fai, Contino?
Qual malanno ti coglie?
Si va col capo basso a prender moglie?
L' ho intesa; tocca a me:
Io scioglierò la lingua a tutti e tre.
Se mi fai più lo stordito, *(a Cel.)*
Io ti mando alla malora,
E ti do per ben servito
Schiaffi e calci in quantità.

Celso Padron mio per carità *(in atto sup-*
Mar. Taci adesso è fermo là. *plichevole)*
Figlia rea, se non mi sveli, *(a Silv.)*
Che vuol dir questo raggiro,
Io ti caccio in un ritiro
Senza un ombra di pietà.
Silv. Padre mio per carità ... *(in atto sup.)*
Mar. Taciadesso e ferma là. *(come Cel.)*
Quanto a te mio bel Contino, *(se-*
renandosi ma con un sorriso amaro)
Io t' accuso al Conte padre:
Egli poi del tuo destino,
Come vuol deciderà.
Cla. Mio signor per carità ... *(suppli-*
chevole come gli altri due)
Mar. Taci adesso e fermo là.
(Ho parlato da Marchese: *(intanto*
Cla. impaziente fugge; Celso
per trattenerlo gli va dietro;
e Silvia intimorita li segue)
Più resistere non sanno:
E di qua non partiranno
Senza dir la verità.)
Dunque... oh bella!... ehi... dove sono?
(rivolgendosi, e non veggendoli,
con sorpresa ed imp. li richiama)
Ehi!... canaglia...
Coro Eccoci qua.

Mar. Mancavan quest' altri
Per farla compita ...
La bile mi rode ...
Lo sdegno m' irrita ...
Coro Ma dica ... non ode ...
Luca Che chiasso è mai questo?
Mar. (Un altro di fianco ... *(allud. a L.)*
Che grugno molesto! *(guar. L.)*
Or ora l' abbranco ...)
Coro Se ha qualche comando ...
Luc. Se posso servirla ...
Mar. Vi mando, e rimando ... *(a tutti)*
Volete capirla? ...
Ma parti, ma va. *(a Luca con*
Son cieco, son sordo ... *sommo disp.)*
Che razza importuna!
Son tutti d' accordo
Per farmi crepar.
Luca e Coro Ei gli occhi straluna: *(fra loro)*
Non v' è da scherzar. *(il Mar. parte in furia: il Coro si disperde)*
Luca Non si sa con chi l'abbia. Eppur non senza
Grave cagion gridato avrà. Gittava
Fuoco dagli occhi. Io non vorrei che (avesse
Scoperti i nostri intrighi. Un gran rumore
Meneran certamente
Quelle due donnicciuole: e se le nozze

Non sollecita il Conte, or che si è tanto
Stuzzicato il vespajo,
Avrem pestata l' acqua nel mortajo.
parte.

SCENA XIV.

Giardino in casa del Conte.

Il Marchese, indi Elisa infuriata.

Mar. Della strana avventura
Io non so, che pensar: ma in me sedando
Già si va l' atra bile. All' aria aperta,
Fra solitarie piante, oh! come torna
A respirar, quando agitata è l' alma:
Qui non v'è da gridar, qui tutto è calma.
(*siede*)

Elisa (Dove mai, dove trovarlo
(*agitata senza avvedersi del Mar.*)
Quel crudel, quel traditore?
Ei dal sen mi ha svelto il cuore,
Ora io voglio il suo strappar.)

Mar. (Chi è costei? perchè sì fiera,
(*osservandola*)
Stralunata, e contraffatta?
Che sia forse ossessa, o matta,
Mi dà molto a sospettar.)

Elisa Ah! ti ho colto ... ah! prepotente ...
(*con impeto verso il Marchese*)

Marc. Con chi parli? ... io non so niente ...
(*sbalordito*)
Elisa Voglio farti a brani, a brani ...
(*gli si avventa*)
Marc. Bagatella... giù le mani ... (*ritirand.*)
Elisa Dammi i figli, o come vetro
Ti sfracello ... (*sempre più incalzand.*)
Marc. Ehi dico, indietro.
(*sempre più ritirandosi*)
Elisa Io son madre ...
Marc. Io tel concedo ...
Elisa Tu sei padre ...
Marc. Almen lo credo ...
Elisa Dammi dunque i pegni amati.
Marc. Nel cervel tu gli hai stampati.
Elis. Voglio i figli ... invan tu meco
(*moderandosi*)
L' arte adopri, e finger tenti:
Con quell' anime innocenti
Perchè usar tal crudeltà?
Mar. Quali figli? ... qual intrico?
È pazzia? pretesto? o sogno?
Se bisogno - hai d' un amico,
Io son pronto ... eccomi quà.
Elis. Deh! alle mie calde lagrime
(*in atto supplichevole*)
Non ti mostrar tiranno,
O mi vedrai d' affanno
A' piedi tuoi spirar.

Mar. Ah! tu perdesti il cerebro;
In vece dei ragazzi:
All' ospital dei pazzi
Lo puoi ricuperar.

Elis. E che?... mi insulti ancora?
(*adirandosi di bel nuovo ed investendolo*)

Mar. Eh! vanne in tua malora...

Elisa Se pazza io son, vedrai...
(*sempre più fiera, e in atto d'afferrarlo*)

Mar. Son cavalier... che fai?
(*ritirandosi c. s.*)

Elis. Ho cento furie in seno,
Ho la ragion smarrita...
Con questi artigli almeno
Mi voglio vendicar

Mar. Or per tenerti a freno
Chiamo dai servi aita;
Saprò guarirti appieno
Col farti bastonar.

(*il Marchese fugge, Elisa l'insegue*)

SCENA XV.

Carlotta smaniosa, indi coro di domestici.

Car. Chi sa mai qual sovrasta
Fatal periglio all' infelice amica!

Da per tutto io la cerco, insieme uniti
I suoi giorni fur sempre e i giorni miei:
S' ella si perde, io vo' perir con lei.
Da lei, per cui respiro,
Oh stelle! io son divisa:
Se non ritrovo Elisa?
Che mai sarà di me?

Coro Chi sei? che vuoi? perchè? ....
Perchè così smarrita
Qua e là tu volgi il piè?

Car. Deh! chi di voi m' addita
L' amica mia dov' è?

Coro L' amica? ... e chi lo sa?

Car. Oh Dio! che crudeltà!
Or tutti io sento
Per mio tormento
Destarsi i palpiti
Dell' amistà.

Coro Chi può comprendere
Tal novità?

Car. Il cor tremante
Nel fiero istante
Non sa, che piangere
La sua metà.

Coro Chi può comprendere
Tal novità

(*Carlotta parte in fretta, il Coro si disperde*)

SCENA XVI.

Galleria come prima.

Il Conte, e Luca; indi tutti ciascuno a suo tempo.

Conte Non vorrei, che il Capo sgherro,
Cui fidasti i due fanciulli ...
Luca Non temete: ha un cuor di ferro
Non si pasce di trastulli,
Di carezze non si appaga,
Ubbidisce a chi lo paga ...
Conte Zitto un po'... (*in atto di ascoltare*)
Luca Che è mai successo? (*egual.*)
Conte Qual mai strepito s' ascolta?
Luca È il Marchese ... (*osservando*)
a 2 È desso, è desso ...
Che qui corre a briglia sciolta ...
Voglia il Ciel, che non ci rechi
Qualche trista novità.
Mar. Ah! (*fuggendo spaventato*)
Con. e L. Che fù?
Mar. Soccorso .... Ajuto ...
(*girando per la scena senza badare agli altri due*)
Chi mi salva? ... io son perduto ...
Luca Voi perduto? (*fermandolo*)

Conte In qual maniera ?
Mar. Una donna rabbuffata... (*sempre anel.*)
Scarmigliata ... indemoniata ...
Luca (Fosse Elisa ?) (*al Conte*)
Conte (Fosse quella ?) (*a Luca*)
Mar. Era un diavolo in gonnella ...
Occhi, lingua, zampe, artigli,
Sangue, figli - e che so io ?
Cla. Car. Che mai fu ? (*uscendo da diverse parti*)
Silv. Cels. Qual brontolio ?
Elis. Ti ho raggiunto ...
(*al Marchese in atto d' investirlo*)
Mar. Ah ! sembra ossessa ...
(*ritirandosi intimorito*)
Conte, è dessa - ohimè ! ...
Elisa Tu il Conte ?
(*sorpresa dello sbaglio preso e fiera come prima*)
Silv. Cel. (Oh Ciel ! che veggio !
Cla. (Ohimè ! la sposa !)
Car. (Ohimè ! l' amica !)
Tutti Qual colpo orribile !
Che mai sarà !)

Il Conte, il Marchese, Elisa, Claudio e Carlotta; e interpolatamente gli altri tre.

Lento, lento in ogni vena ...
Sento ... il sangue ... a circolar ...

Gela il labbro ... e posso appena ...
Tronchi accenti ... articolar.
Or mi balza il cuor nel seno ...
Or s' arresta ... incerto ... e tardo ...
Tremo, e sudo ... agghiaccio, ed ardo ...
E vorrei ... nè so sperar.

Conte Guai se turbar pretendi,
(*ad Elisa che freme ed è trattenuta da Carlotta*)
Vil donna, il mio riposo:
(Io ti vorrei, m' intendi,
(*a Claudio, che vorrebbe parlare, ed è trattenuto da Silvia, e da Celso*)
Più saggio, e men pietoso.)
De' dritti miei geloso
Tutti tremar farò.

Silv. Cel. (Le smanie tue sospendi.) (*a Claud.*)

Car. (Soffri per ora in pace) (*ad Elisa*)

Conte (S' intimorì l' audace:
(*da sè verso Elisa*)
Più franco or parlerò.)
Qual mai furor ti prese,
Frenetica villana?
Scusatela, Marchese ...

Mar. Purchè mi stia lontana.

Conte Se tu non parti subito, (*ad Elis.*)
L' avrai da far con me.

Elisa Io chiedo ... (*al Conte con imp.*)

Conte Eh vanne al diavolo ...
(*interrompendola per timore che parli*)

Mar. Io non comprendo un cavolo ...
(*guardando in faccia or l' uno, or l' altro*)

Elisa I figli ... (*come sopra*)

Conte Ola, domestici ... (*c. s.*)

Elis. Cla. (Stato del mio più barbaro,
Sorte più rea non v' è)
(*ciascun da sè*)

Car. Silv. e Cels. (Stato del suo più barbaro,
Sorte più rea non v' è)

Coro Eccoci all' ubbidienza
Dell' Eccellenza - vostra.

Conte Prendete quella femmina,
(*addit. Elis.*)
E a forza strascinatela
Subito via di qua.
(*i servi la circondano e due d'essi l' afferrano*)

Car. Crudeli! ah! no lasciatela ...

Cla. Deh! genitor, deh! placati ...

Mar. Anche il Contin si adopera:
È proprio un bravo giovine,
È pien di carità.

Claudio, Carlotta, e Coro

Pietà, signor, pietà.

Conte, Luca e Coro

Per lei non v' è pietà.
Mar. Eppur mi fa pietà.

Elisa e gli altri a riserva del Conte, di Luca e del Coro

Che fiera crudeltà!

Tutti

Dentro un vortice profondo
Son ravvolti i miei pensieri;
Cosa tema, o cosa speri,
No, non posso indovinar.
Ma frattanto e gelo, e palpito,
E comincio a delirar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino come nell' Atto primo.

Luca attorniato dal Coro dei domestici.

Coro Senti, senti ...
Ascolta, ascolta ...
Luca Piano, piano ... un po' per volta ...
Coro Che vuol dir questa faccenda?
Quest' imbroglio come va?
Qui si dice ...
Qui si crede ...
Qui si crede ...
Qui si dice ...
Che il Contin, come succede ...
Che la femmina infelice ...
Che il Marchese ...
Che la sposa ...
È in sospetto ...
Non riposa ...
Luca Oh che ammasso di parole!
Tutte ciarle, tutte fole!
Coro Se son false, se son vere,
Presto o tardi si saprà.

Luca Ma la vostra in conclusione
È una specie d' aggressione:
Di sì strana impertinenza
Il padron vi punirà.

Coro Tu del Conte in conclusione
Segretario e faccendone,
Tu soltanto in confidenza
Ci puoi dir la verità.

(*il Coro si ritira.*)

SCENA II.

Il Conte e Luca.

Luca Non v'è tempo da perdere... Opportuno
Voi, signor, qui giungeste. Ormai l'arcano
Incomincia...

Con. Lo so. Cerca d' Elisa:
(*interrompendolo*)
Voglio offrirle un partito.

Luca Vale a dir?

Con. Ricca dote, e buon marito.
(*Luca parte in fretta.*)

SCENA III.

Il Conte, indi il Marchese di cattivo umore.

Con. Ecco il Marchese. (*dopo aver osservato*)

Mar. (Io non ci vedo chiaro ...
(*da se passeggiando , senz' avvedersi del Conte*)
Qui bisogna finirla ...)

Con. (Egli è pensoso ...
(*esaminandolo*)
Rumina ... io non vorrei ...)

Mar. (Tanti accidenti
Mi danno a sospettar ...)

Con. (Per ogni caso
Convien mettersi in guardia.)

Mar. Oh ! appunto ... appunto ...
(*scoprendolo, ed accostandoglisi*)
Opportuno vi trovo.

Con. Tanto meglio !
(*fingendo ilarità*)

Mar. Se meglio, o peggio io poi non so.
(*sempre turbato, ed incerto*)

Con. (Senz' altro
Vorrà costui disimpegnarsi ... all' erta.)

Mar. Bramo di farvi aperta
La mente mia, ma... (*con qualche titub.*)

Con. Dite su ... (*c. s.*)

Mar. Potreste
Averlo a mal ... (*c. s.*)

Con. Spiegatevi ... (*c. s.*)

Mar. Voi siete
Un uomo ragionevole ... (*c. s.*)

Con. Un gran torto
Voi mi fareste a dubitarne.
Mar. Or dunque ...
(*incomincia, e poi si arresta*)
Con. Via su, con libertà ...
Mar. Sì, con franchezza
(*risoluto*)
Io vo' parlarvi ...
Con. È quel ch' io cerco.
Mar. E voi (*c. s.*)
Da quanto ascolterete,
Ciò, ch' io penso di far, conoscerete.
Qui fra voi non veggo testa,
Ch' abbia intero il suo cervello:
Anche il mio - così bel bello
Incomincia a svaporar.
Finchè un poco me ne resta,
Io mi voglio ritirar.
Con. Dato il caso, e non concesso,
Ch' ella parli a me sul serio,
(*con gravità, e risentimento*)
Dico anch' io - che il suo criterio
Incomincia a vacillar.
Ma suppongo al tempo stesso,
Che le piaccia di scherzar.
Mar. Che scherzar? sia persuasa.
(*scaldandosi*)
Che mia figlia in questa casa ...

Con. Avrà sempre al suo servizio
(*interrompendolo*)
Paggi, ancelle, camerieri ...
Mar. Mille grazie ... (oh che supplizio!)
(*impazientandosi*)
Con. Cuochi, guatteri, staffieri.
Mar. Basta, basta ... (*c. s.*)
Con. Giardinieri ...
(*sempre troncandogli le parole*)
Mar. Io m' intendo ...
(*sempre più impazientandosi*)
Con. Cantinieri ...
Mar. Ma lasciate ...
Con. Io già capisco ...
Mar. Due parole, e poi finisco
Voi sapete ...
Con. E chi nol sa?
(*tornando subito ad interromperlo*)
Lo san tutti del paese,
Ch' io son Conte e voi Marchese ....
Mar. (Ah! la miccia ancor s' accese.)
(*disperandosi*)
Con. Che mio figlio e vostra figlia
Formeranno una pariglia.
Mar. (Ahi! la febbre ormai mi piglia ...)
Con. D' onde poi per discendenza ....
Mar. M' hai già rotto la pazienza .....
(*con forza al Conte*)

Con. Sortirà la quinta essenza
Della pura - più matura,
Incorrotta probità.
Mar. Che profluvio! - che diluvio!
(*con dispetto al Conte*)
Che tempesta di parole!
Con. Che uragano! che vesuvio! (*al Mar.*)
Che cos' ha? di che si duole?
Mar. (Par che parli a quattro gole;
Se non tace, io crepo quà.)
Con. (Pria di dirmi ciò che vuole,
Soffocato ei resterà.)
Mar. (Son
Con. (È confuso ... sbalordito ...
a 2 Senza lena ... e senza fiato ...
Dalla sorte condannato
A soffrire e non parlar.)
Mar. In sostanza il matrimonio .... (*ansante*)
Con. Non temete si farà.
Mar. Anzi io voglio .... (*c. s.*)
Con. Innanzi sera.
Mar. Che sia sciolta ...
(*sempre più ansante*)
Con. È già disciolta
Qual si sia difficoltà.
Mar. La promessa ... (*riassumendo le forze*)
Con. È ancor l'istessa,
Nè al dover si mancherà.

Mar. Ah! di peggio non si dà.
(*nell' eccesso della disperazione*)

Con. (Scapparmi di gabbia
Vorrebbe il merlotto,
S' aggira, svolazza
Di sopra, di sotto,
M' insegue, m' incalza,
M' annoja, m' assedia,
Più bella commedia
Di questa non v' è.)

Mar. (Non altro che rabbia
Io mastico, e inghiotto,
M' affoga, m' ammazza,
Son cotto, e stracotto,
M' afferra, trabalza,
M' opprime, m' attedia,
Più fiera tragedia
Di questa non v' è.)
(*partono per lati opposti*)

SCENA IV.

Silvia e Celso, indi Carlotta.

Cel. Fuor che una fuga, o Silvia,
Altro scampo non v' è.

Silv. Sì, ma la nostra
Inutile saria. Fuggendo Claudio,
Dall' imeneo funesto,

Senza mio disonor, libera io resto.
Non ti basta per or?

Cel. Sì cara.

Silv. E come,
Tosto che annotti, uscir potran dal chiuso
Recinto i fuggitivi?

Cel. In questa casa
Tutto è venal. D' una secreta porta,
Chè mette a vie remote, ecco la chiave.
(*si leva di tasca una chiave e la mostra a Silvia*)

Silv. Onde l' avesti?

Cel. Ad uno,
Ch'ha in custodia il giardin, finsi una mia
Notturna tresca. Io questa
All' amico darò.

Carl. Lieta novella
Io vi reco.

Silv. E qual mai?

Carl. Men trista Elisa
Qui meco ritornò: bramoso è il Conte
D' abboccarsi con lei.

Silv. Dille, che poi
Venga nelle mie stanze. Ah! fosse vero,
Che il Conte alfin placato...

Cel. Io non lo spero.

Carl. Ebben, si fuggirà. Ma i figli...
(*con passione*)

Cel. I figli
Ove sian custoditi,
Con arte io scoprirò.
Carl. Quei due fanciulli
Io raccomando a voi.
(*così all' uno come all'altra*)
Silv. Ma che? D' Elisa,
Se l' affar non si aggiusta,
L' orme a seguir tu sei risolta?
Carl. E' come
Dividermi da lei? Son le nostr' alme
Unite sì, ch' io ne morrei di pena.
Cel. (Che bel core ha costei!)
Silv. D' entrambe amica
Esser mi vanto anch' io
(*abbracciandola*)
Già siamo intese. (*nell' atto di ritirarsi*)
Cel. Addio Carlotta.
Silv. Addio.
(*partono tutti*)

SCENA V.

Galleria come sopra.

Elisa accompagnata da due domestici, indi il Conte.

Elisa (Forse pentito è il Conte
Della sua crudeltà: lo sposo, e i figli,

Senza tremar, forse potrò per sempre
Stringermi al sen.)

Con. Che qui nessun si avanzi,
(*ai due domestici che partono*)
Sia vostra cura. Elisa,
(*rivolgendosi a lei con faccia ridente*)
Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio
Mostra, che il cor presago
Hai d' un lieto avvenir.

Elisa Da voi dipende
(*con modestia e brio*)
La mia felicità.

Con. Sei mila scudi
In dote io t' offro.

Elisa (*con sorpresa*) In dote? (E qual bisogno
Di dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro
Separarlo da se.)

Con. Pensa.) (*osservandola*)

Elisa (Che importa?)

Con. Ebben ... l' accetti questa dote?

Elisa E come
Ricusarla potrei?

Con. (Tutto l' amore
In un punto svanì.) (*compiacendosene*)

Elisa Chi più felice,
Chi più lieta di me?

Con. (Claudio presente
Io qui vorrei: ma lo saprà. Credea.

D'aver trovata un'Artemisia! eh pazzo!
L' error conoscerà.)

Elisa (*con sommo brio*) Dunque...

Con. La somma
Ti sborserò. Con quella
Procurar ti potrai tosto un marito
Più che degno di te.

Elisa Come? E fu questo
(*sorpresa ed in particolare modo adir.*)
Il tuo pensier? Che all' oro
La fede mia sacrificassi? Eh, s' altro
A propormi non hai...
(*con veemenza*)

Con. Ti lagni a torto
Della proposta mia.

Elisa Proposta infame!
Esci pur di speranza.

Con. Eh! lascia queste
Romanzesche follie. Mal ti lusinghi
D' ottener ciò che brami.

Elisa Odi... (e tel giuro
Sull' onor mio.) Se Claudio
Fosse di me più povero, e la sorte
Capricciosa e volubile mi offrisse
Il talamo d' un Re, sempre mendica
Restar saprei, ma colla fede antica.
Se un istante all' offerta d'un soglio
Vacillasse il mio genio primiero,

Io sarei, per sì basso pensiero,
Più ch'agli altri a me stessa in orror.

Con. Ch' io deponga il mio solito orgoglio,
Mal ti affidi all' incauta speranza:
Più fai pompa d' invitta costanza,
Più s' accresce il mio giusto rigor.

Elisa Di natura io le leggi rispetto,
Tu sei schiavo d'un falso splendor.

Con. Tu sei schiava d' un debole affetto,
Mentre io servo alle leggi d' onor.

Elisa Va ... senti ... ah! pietà ...
Non prego per me ...
(*con molta espressione*)
Ma i figli ... oh dolor!
Ma i figli ... ah perchè!
Chi colpa non ha
Condanni a soffrir?
(*in aria supplichevole*)

Con. Deh! ... taci ... (Ah! perchè
Mi palpita il cor?
(*da se, sentendosi a commovere, mentre Elisa lo va pregando*)
Molesta pietà ...
Che brami da me?
Ch' io ceda? Non già ...
Piuttosto morir.)
Non odo querele
(*scuotendosi*)

Elisa Minacce non temo ...
(ritornando allo stato di prima)
Con. Insana!
Elisa Crudele!
Con. Vedremo ...
Elisa Vedremo ...

a 2
La giusta del cielo *(l'uno all'altra*
Vendetta tremenda *con forza)*
La pace ti renda,
Ch' io godo per te.
(partono per lati opposti)

SCENA VI.

Celso e Luca.

Cel. Dunque intesi noi siam.
Luca Sei mila scudi
In dote avrai: due mila
Saran per me.
Cel. *(fingendo)* Benissimo!
Luca I fanciulli,
Già ti dissi ove sono.
Cel. (E questo appunto
Mi premea di saper.)
Luca Se ricusasse
Costei d' averti per marito, allora
In un legno di posta

La caccierem a forza; e tu coi figli
Teco la condurai, dove ti piace;
Imparerà col tempo a darsi pace.

Cel. Ottimamente! (*come sopra*)

Luca Addio.
(*congedandolo*)

Cel. (Perfido! un mezzo
(*Luca frattanto è in atto di pensare*)
Questo sarà per favorir l' amico,
Se la fuga immmente andasse in fallo.)
(*parte*)

Luca Ora siamo a cavallo:
Il Marchese però mi dà non poco
Da sospettar ... se mai da solo a solo
Col Contino ei si abbocca,
Guai! ... giudizio ... a me tocca
Esplorar ciò che avviene, e farne a tempo
Il padron consapevole. A' miei pari,
Quando si tratta di buscar denari,
Il vegliar non rincresce:
Chi vuol troppo dormir non piglia pesce.
(*parte*)

SCENA VII.

Giardino come sopra, Notte.

Celso, Carlotta e Claudio, che si avanzano timorosi e guardinghi.

Cel. Claudio ... Claudio ... m' ascolta ...
(*chiamandolo sotto voce*)
Clau. Ah! chi sa quale
(*a Celso tornando indietro*)
Fia d'Elisa il destin? Sperai fuggendo
Cel. Taci, non ti lagnar. Non sempre è male
Ciò, che male a noi sembra. E figli e sposa
Io riporrò fra le tue braccia.
Clau. Eh come?
Cel. A quel birbon di Luca
Finsi, che accetterei la man d' Elisa,
Per iscoprir ...
Carl. Deh! voi mi dite ... (*ansante*)
Cel. Appunto
Tu qui giungi a proposito. T' affretta
(*a Carlotta*)
Al tuo rustico albergo, e là m'aspetta.
Carl. Ma ...
Clau. Dimmi ...
Cel. E tu la segui. I miei disegni (*a Clau.*
L' effetto mostrerà. Da questa uscite
Casa fatal, pria ch' altro avvenga.

Car. Andiamo:
(*a Claud. prendendolo per mano*)
Celso sa quel che fa. Coraggio!
Clau. In preda
A sì fiere procelle
Speme non ho di ritrovar più lido.
Siete voi le mie stelle; (*all'uno e all'alt.*)
Dunque a voi m'abbandono, a voi m'affido.
(*Claud. parte con Carl.*)

SCENA VIII.

Luca con un lanternino, e Celso, che in atto di partire è richiamato da lui.

Luc. Ehi ... Celso ...
Cel. Ebben?
Luc. Poco mancò, che il nostro
Contratto andasse a vuoto: e se non era
La vigilanza mia ...
Cel. Bravo! e che avvenne (*fingendo*)
D'Elisa?
Luc. Ecco le chiavi
(*gli dà un mazzo di chiavi*)
Del sotterraneo, ov'ella è chiusa: osserva
I numeri alle porte
Corrispondenti.
Cel. E i due fanciulli?
Luc. Al Trinca

Reca questo, e gli avrai. Nella futura
Notte ... (*porgendogli un foglio*)

Cel. Ma tu meco sarai?

Luc. Di vista
Tener deggio il Marchese, e del Contino
L' orme spiar: ma quanto
D' uopo ti fia, se mai colei menasse
Molto rumor, non mancherà. Scommetto
Che ben tosto d' affetto
Colei si cambierà, cambiando loco.
(*parte*)

Cel. (Anima rea! tu il cambierai fra poco)
(*seguendolo*)

SCENA IX.

Incomincia a farsi giorno.

Coro di Domestici.

Parte del Coro Udiste, udiste?
Oh che scompiglio!

Altra parte Che voci miste
Di rabbia, e duolo!

Prima parte Gridava il padre,
Gridava il figlio.

Seconda parte Mai non udivasi
Gridare un solo.

Tutti La cosa in genere
Si è già capita:

Come poi l' abbiano
Tra lor finita,
È assai difficile
L' indovinar. *partono.*

SCENA X.

Camera rustica in casa di Carlotta.

Claudio e Carlotta: indi Celso co' fanciulli per mano.

Clau. Ah! Carlotta, ah! chi sa? Luca è più scaltro,
Che tu non pensi.
Carl. È ignota a lui la vostra
Amicizia con Celso, e vero servo,
Qual per amor si finge, egli lo crede;
Troppo, scusate, in voi la tema eccede.
Cel. Eccomi a te.
Clau. Pegni adorati, ... oh come,
(*abbracciandoli e baciandoli*)
Mentre io torno a vedervi, in ogni vena
Mi brilla il sangue!
Carl. (*facendo lo stesso*) Oh cari! ...
So che dir mi volete ... anche la mamma
Ritornerà. (*mentre Claudio e Celso parlano fra loro*)
Cel. Da Luca
(*Carl. porge orecchio al discorso*)

Non hai più, che temer. Sotto un pretesto
Io dolcemente innanzi
Al giudice lo trassi. Ei là rimase
Ove attendono i rei de' lor delitti
La dovuta mercè.

Carl. Così restato
Ci fosse un anno fa!

Clau. (*a Celso*) Ma il padre?...

Cel. Il padre
Arrendersi dovrà. Tutto al Marchese
Già confidai: s' intenerì, promise
D' impegnarsi per te.

Carl. Siete contento?
Che bramate di più?

Clau. Celso ... Carlotta ...
Son fuor di me. Questi innocenti, a cui
(*additando i figli*)
Vieta l' età d' esservi grati, un giorno
Sapran da me con meraviglia i vostri
Pietosi officj... Oh casta Dea!... d'amore
Protettrice amistà! ... tu fosti, e sei
Nelle sventure estreme
De' tristi giorni miei conforto, e speme
Ah! se posso ai figli ancora
Ricordar, che padre io sono,
Tutto io deggio un sì bel dono
Al favor dell' amistà.
Per gioja insolita

Io vengo meno:
I dolci palpiti
Di questo seno
Il labbro attonito
Spiegar non sa.
Io gioisco? ... Elisa intanto
Forse ... oh Dio si scioglie in pianto...
Deh! perdona, o bella Dea,
Quest' idea - languir mi fa.
Finchè al fianco io non mi veggia
La mia sposa sventurata,
Non dirò che sia placata
Del destin la crudeltà.
(*parte e seco lui tutti*)

SCENA XI.

Sotterraneo in casa del Conte

Elisa sola: indi tutti, ciascuno a suo tempo.

Elisa Questo, questo è soffrir! divisa a forza
Da chi felici i giorni miei rendea ...
In sembianza di rea
Qui sepolta ... e perchè?... perchè fortuna
Mi fe' nascer mendica, e in rozza cuna.
Clau. Elisa ... (*affannato*)
Elisa (*sorp.*) Oh ciel! .. figli .. consorte .. amica...
Voi qui? che fu?

Clau. (*semp. con aff.*) Tutto saprai.. mi segui..
Elisa Non esporti per me ...
(*dopo aver abbracciati i figli, e Carl.*)
Carl. Di che paventi ?
Silv. Siam tutti in tua difesa.
(*tutti le si affollano attorno*)
Mar. Ed io vi sono,
Ch' oggi valgo per mille.
Cel. È già di tutto
La giustizia informata.
Mar. Il signor Conte
L' avrà da far con me.
Con. Qual tradimento ?
(*entrando in furia*)
Mar. Ehi, dico ... con le buone ... (*al Conte.*)
Con. Celso ... (*volendo rammemorargli il contratto*)
Mar. È un uomo d' onor.
(*interrompendolo*)
Con. Luca ...
(*cercando di lui*)
Mar. È in prigione :
(*c. s.*)
Dove ancora per voi, se fate chiasso,
Si prepara una camera decente.
Con. Eh, giuro al Ciel ... (*minacciando*)
Mar. Non fate il prepotente.
(*opponendosi*)

Elisa Pace fra voi. Calma, Signor per poco
(*al Conte*)
Lo sdegno tuo, poi mi condanna. Io Claudio
Vidi ... ei mi vide; e il nostro alterno foco
Opra fu d'un istante. I gradi Amore
Di ricchezza o di stirpe
Confonde a suo piacer. Se non ragione,
Merito almen pietà del fallo mio:
Tutti meco son rei, se rea son io.
A chi parlo? ... che pretendo? ...
(*agitata*)
Tu mi guardi, e non rispondi ...
Già ti spieghi assai tacendo ...
Che vuoi dirmi, oh Dio! già so.
Le più crude alme feroci
Muove alfin l'altrui sventura:
Ogni legge di natura
Per me sola il Ciel cangiò.

Mar. Ha ragion. (*al Conte*)

Con. Vossignoria
(*al Mar. in aria sardonica*)
Che farebbe nel mio caso?

Mar. Qui ci vuol filosofia;
Io sarei già persuaso.

Silv. Dunque ...
(*inginocchiandosi dinanzi al Mar.*)

Cel. Il caso ... (*egualm. esitando, e tremando così l'una come l'altro.*)

a 2 Il caso stesso ...

Mar. Come? (*con sorpresa e dubbiezza*)

Con. Oh bella! (*ridendo della novità*)

a 2 In noi si dà.

Mar. Figlia rea!

Con. Filosofia ...
(*al Mar. deridendolo*)
Me la godo in verità.

Mar. Tu vil servo ... oh qual eccesso! ...

Clau. Carl. Ei fu servo per amore.
(*al Mar. accen. Celso*)

Mar. Su ... che ardir!
(*facendo lor cenno, che si alzino*)

Clau. Carl. Pietà ... (*volendo intercedere per Silv. e Cel.*)

Con. (*facendo l' opposto*) Rigore ...

Mar. Sì ... rigore ...

Silv. e Cel. Ahi! qual affanno!

Mar. Ho deciso ... e vi condanno
A sposarvi, e a star con me.
(*dopo averli tenuti alquanto sospesi*)

Con. Imbecille! (*al Mar. con forza*)

Mar. A chi?
(*con sommo risentimento*)

Elisa Cessate ...

Speme, oh Dio? per me non v'è.
Se rendi al figlio amato
(*al Conte*)
Il tuo paterno affetto,
Nel povero mio stato
Sarò felice ancor.

Con. (Vacilla il mio rigor).
(*incomincia a commoversi*)

Gli altri e Coro.

Ah! mi si spezza il cor.

Elisa Addio ... (*si congeda con espressione e s' incammina piangendo*)

Clau. Che fier cimento!

Con. Ah! no ... trionfi Amor.
(*ferman. e renden. allo sposo, insieme ai figli*).

Elisa Triònfi Amor? ... che sento! (*fuori di se per l' improvvisa gioja. Meraviglia, tripudio generale, e pausa*)
Figli ... sposo ... io reggo appena ...
(*trasportata, ed ansante di gioja*)
Qual passaggio! ... e fia ciò ver?
Dall' eccesso della pena
All' eccesso del piacer.
Se provaste ... s' io potessi

Palesarvi i sensi miei,
Per dolcezza io vi farei
Quasi l' alma in sen mancar.

Coro

Or che paga alfin tu sei,
Si ritorni a giubilar.

Fine del Melodramma.

LA CAVERNA

DEI MASNADIERI

OSSIA

IL

MORTO CHE UCCIDE IL VIVO

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

GIO. BATTISTA GIANNINI.

PERSONAGGI.

CONTE BENAVIDES
Sig. Ramaccini Antonio.
CAROLINA di lui moglie
Signora Boccaccini Cosentini Carolina.
ROBERTO Capo dei Masnadieri
Sig. Bocci Giuseppe.
GUGLIELMO giovane onesto forzato a servire coi Masnadieri
Sig. Venturi Davide.
PASQUALE servo del Conte
Sig. Poggiolesi Gioanni.
SEMPRONIA vecchia serva dei Masnadieri
Signora Bocci Marietta.
ISIDORO Poeta
Sig. Mousset Pietro.
Masnadieri
Ufficiali e Soldati
Cavalieri e Dame

L'azione si finge nella Calabria.

ATTO PRIMO

Intricata foresta, nel centro della quale fra folti cespugli avvi la porta che conduce alla caverna dei masnadieri.

Il Conte di Benavides seguito dal suo servo, ed accompagnato da un Uffiziale si aggira smanioso per la foresta, onde scoprire l'asilo dei masnadieri, e ricuperare la sposa statagli da questi involata nel suo Castello sito in quelle vicinanze.

Dopo alcuni ordini che il Conte dà all' Uffiziale perchè disponga sollecitamente la truppa a circondare la foresta, avvisato da un lontano fischio, segnale dei Masnadieri, si pone in aguato e scuopre fortunatamente l' asilo di questi, ove intrepido egli penetra col suo servo.

ATTO SECONDO

Orrida caverna.

Il Conte ed il Servo scorrono quel luogo d' orrore, coraggioso il primo, in preda allo spavento il secondo.

Rinvengono ivi la rapita Carolina, e siegue scena analoga di gioja, e di trasporto, che viene interrotta da un forte mormorio, che annunzia il ritorno dei Masnadieri.

Carolina rientra nel suo carcere che dal Conte vien chiuso, e rimessane al sito la chiave, ed entrambi celansi per opposte parti.

Scendono nella caverna i Masnadieri conducendo prigioniero il poeta Isidoro, e deponendo il bottino. Roberto esamina ogni cosa, e se ne compiace, chiede conto alla vecchia serva di Carolina, e giubila sul pensiero di farla sua sposa. Succede scena col Poeta che viene per forza astretto a far parte di quella masnada.

Guglielmo freme in segreto, e medita il progetto onde liberare se stesso e l' infelice prigioniera dalle mani di quei ribaldi, e scoperto il Conte nel suo nascondiglio, coi cenni lo rassicura.

Roberto ordina alla vecchia serva di preparare il pranzo, e di condurgli Carolina.

Estratta questa dalla sua prigione e da Guglielmo munita nascostamente di un' ampollina contenente un pronto veleno destinato a Roberto, e consigliata in pari tempo a fingere di aderire alle brame di quel ribaldo per poter compiere il loro progetto.

Si allestisce la mensa, e in quel frattempo la vecchia serva corre smaniosa, svelando il nascondiglio di Pasquale, viene arrestato, trascinato da Roberto, e siegue analoga scena che termina col forzare quel misero a sposare la vecchia serva.

Roberto contento della finta adesione di Carolina a suoi voleri si mette seco lei a tavola, e s' avvede del veleno infusogli nel vino, e vuol trarne vendetta coll' infierire contro quell' infelice. Il Conte al pericolo della sua sposa si slancia in difesa, ed è arrestato, e condannato ad esser fucilato per consiglio di Guglielmo.

Odesi nell'interno della caverna lo scoppio fatale. Carolina cade svenuta, Roberto esulta; ma il Conte non è stato ucciso. Guglielmo diresse il barbaro comando, e lo mandò a vuoto ad insaputa degli altri Masnadieri.

Il Conte creduto morto si trasportano le spoglie alla presenza di Carolina, la quale nell' eccesso del dolore implora di essere unita per sempre al suo consorte. Roberto inferocito trae un pugnale già sta per vibrare il mortal colpo, allorchè il Conte strappandogli di mano il ferro, lo stende morto al suolo.

Tutto ad un tratto si riempie la caverna di soldati, i Malaidrini sono arrestati, Ca-

rolina respira nelle braccia del suo sposo, il quale ordina di trarre quei scellerati alle carceri, e tutti partono a festeggiare un sì lieto evento.

ATTO TERZO

Sala nel Castello del Conte.

Sieguono feste e danze esprimenti la gioja e termina il ballo.

BALLO SECONDO

IL FLAUTO MAGICO

CON PERMISSIONE